

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Nel nido Un'opera dell'artista svizzera Pipilotti Rist

Pantelleria d'inverno alla ricerca del materno perduto

«Verrai a trovarmi d'inverno» nuovo romanzo di Cristiana Alicata sul tema dell'assenza della madre. Questo vive la protagonista in cerca di costanti prove d'amore, la dimostrazione infinita...

Quando si cresce senza «matri», il materno si cerca, si fiuta, si teme. Si adora. Da grandi si attende una prova. Sarà davvero la persona giusta? Sarà davvero l'amata capace di portarci tra le braccia dell'emozione che scalda, accompagna, nutre, con la magia di rendere liberi entrambi?

Le prove d'amore sono tante. Cristiana Alicata sceglie «la visita» d'inverno. Quando fa freddo. Quando non c'è il flusso vacanziero e distratto che moltiplica incontri spesso effimeri nella cornice separata di una delle belle isole del nostro Sud, Pantelleria. Lì dove il mare si fa eterno e ferma il tempo, e può allearsi con chi non vuole crescere.

Verrai a trovarmi d'inverno è il titolo del suo ultimo romanzo uscito in questi giorni per le edizioni Hacca. L'isola a gennaio non è la stessa che a giugno. La visita è gesto mirato, preciso, è una lettera d'amore che mantiene mentre promette. Tra alcune morti premature, abusi, tenerezze, e la sensazione che il dolore e il male ce li procuriamo da noi (un incidente in moto che è di fatto intenzionale, un infarto per la sconfitta elettorale) gli ultimi 40 anni italiani vengono visti dagli occhi della protagonista, Elena, figlia di Sessantottini.

LA SCOMPARSA

La madre muore dandola alla luce, il padre mette su un ristorante nel cuore rosso della capitale, Testaccio. Dice Alicata in appendice: «il babbo nella sua cucina è dedicato

a quella generazione che noi odiamo e amiamo insieme, con la stessa tenerezza e un po' di invidia». Nell'86 «il materno» fa capolino in un rudere umbro accanto a quello del papà: ci sono, con altri giovani, Francesca ed Emily. Loro sanno che «non sempre c'è bisogno di fare il maschio». Tra squilibri e contrasti, Emily è il punto di assorbimento. Contenere senza distruggere o soffocare, soffrire senza farsi sradicare, navigare nelle tempeste e restare vitali: «il materno» è anche questo (lo possono dare anche gli uomini, se non vengono stravolti dalla mannaia dei ruoli sociali).

IL PREGIUDIZIO CHE OSCURA

Elena cerca, e la sua vita come sovente avviene quando il pregiudizio oscura la realtà negando gesti e parole, si divide in due: una ac-

Mancanze

Elena non ha conosciuto sua madre mentre il papà e con lei

cettabile per gli altri, l'altra invisibile e fondamentale. A tentare di sanare le due metà, sorge e fa da ponte nell'animo e nei gesti una richiesta di «assoluto», una ossessione. Impalpabile e onnipresente come «un alito di vento». Un rapimento che diventa bussola per orientarsi e dire di no al fratello «acquisito», Mattia, che a più riprese manifesta amore e passione per Elena. Lo stile di Cristiana Alicata è piano, godibile, dettagliato, cronachistico, finché sorge nella lingua inaspettato lo slancio dell'espressione interna, il punto in cui il fuori si fa specchio del dentro: «Ed era quella la prova d'amore dell'isola. Venire d'inverno. Quello l'abisso, la prova da superare, la dimostrazione infinita». Ma vedere soddisfatta la prova d'amore non è sempre cosa buona, se l'amore è parola che può nascondere gli scenari dell'ossessione, della «complicazione», di un impossibile risarcimento. L'amore è lieve e forte. Le dimostrazioni sono frutto del suo libero arbitrio. Tutte da interpretare. È arte, mistero. La parentesi nell'isola di Pantelleria della protagonista diventa un'esperienza di formazione, che si conclude con il sapore incompiuto del tempo aperto, in divenire, quello che ci rende forti e capaci di vivere, sapendo che possiamo affrontare dolori, mancanze, meraviglie. ❖

Al Torino Gltb fest i 150 d'Italia attraverso il nostro cinema

La nuova edizione del Torino Gltb Film Festival si inserisce nell'ambito di «Esperienza Italia 150» prendendo parte alle celebrazioni per l'Unità d'Italia. Inaugura una speciale sezione «Vintage: Italia 150, Il nostro risorgimento». È giunto al 26° appuntamento il Torino Gltb Film Festival – Da Sodoma a Hollywood (28 aprile- 4 maggio).

A partire da quest'anno, la sezione Vintage presenterà in ogni edizione una serie di titoli dimenticati o caduti nell'oblio, film di culto da rivedere o da riscoprire, pellicole d'importanza storica per la cinematografia GLBT. Vintage: Italia 150, il nostro Risorgimento è un breve e sintetico excursus sui film e sugli autori che hanno dato un loro contributo, dagli anni Cinquanta ai giorni nostri, nella rappresentazione dell'omosessualità sullo schermo. La scelta si è indirizzata verso quei film – *Senso*, *Salò* e *Il conformista* – che si inseriscono in una sorta di revisione storica del passato: «l'epopea ottocentesca e melò di Luchino Visconti, l'atrocità della Repubblica di Salò contaminata dall'horror vacui di Sade con Pier Paolo Pasolini,

I film

Da «Salò» a «Senso» da «Il conformista» a «Parigi o cara»

l'ambiguità politica e morale del fascismo mutuata da Alberto Moravia con Bernardo Bertolucci». Ci sono anche opere di Franco Brusati (*Dimenticare Venezia*) e di Fabio Carpi (*Quartetto Basileus*), proposte tutte da riscoprire come *Bionda fragola* di Mino Bellei e *Quam mirabilis* di Alberto Rondalli. *Parigi o cara* di Vittorio Caprioli con una grande Franca Valeri (la pellicola più camp – e per questo amatissima da tutta la comunità Gltb). Inoltre, un film che all'epoca (gli anni Novanta) destò scandalo per i toni forti come *Marciando nel buio* di Massimo Spano, il docu-fiction firmato da Daniele Segre sui transessuali a Torino (*Vite di ballatoio*) e *Mirra* di Corso Salani, regista prematuramente scomparso lo scorso anno. ❖